

LA LETTURA

Benni, la scrittura disobbediente

GRAZIA VERASANI

STEFANO Benni, *Leggere Scrivere Disobbedire* è un'illuminante conversa-

zione dell'autore con Goffredo Fofi, edita da Minimum fax tutt'ora attualissima. Tra i vari argomenti toccati — satira, umorismo, comicità, cultura — Benni riconosce in Saviane uno dei primi a credere che la televisione fosse una delle ragioni della miseria della cultura. Considera Eliot il suo poeta preferito perché era anche “un uomo che partecipava con grande attenzione alla vita”. Tra i grandi del

secolo cita Becket e Kundera, avanti di dieci anni rispetto agli altri; e tra gli scrittori più amati: Gadda, la Morante, Flannery O'Connor. Rispetto alla politica afferma: “Quando Veltroni dice che comunismo e libertà sono incompatibili, dice una berlusconata... Il comunismo è stato orrore puro in certi paesi, ma in altri, come l'Italia, ha dato più libertà alla gente...”. Su Bologna: “Da dieci anni dicevo che

Bologna stava diventando di destra. Che la sinistra era ipnotizzata da privilegi, mondanità, demagogia. Che si era alleata ai peggiori massoni e speculatori. Che Bologna era diventata razzista”... “Una città,” prosegue poi “che ha come voce morale il cardinale Biffi, un misogino da paleolitico... Una città all'avanguardia del vippismo e del consumismo. E ogni voce contraria a questo ingranaggio resta

strotolata... Qui, o stai a patti con certe lobby o lo spazio non te lo danno...”. Sulla cultura di massa: “C'è una medietà annichilente”. Sui piccoli editori: “Pubblicano libri bellissimi che non hanno modo di far conoscere”. E sugli scrittori si schiera con quelli che scrivono per passione, lontani dalla “corrente” del momento. Un'ennesima prova della lucidità di un autore che all'inventiva e alla fantasia ha spesso associato l'ironia, e quindi la critica, al mondo che lo circonda...

